Anno XLII | Mercoledì 19 febbraio 1908 | Conto corrente con la posta | N. 43

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Leggere in seconda pagina una importante nostra corrispondenza da Roma sul Congresso giornalistico.

L'insegnamento religioso
alla Camera

Roma, 18. — Le tribune sono affollatissime; la seduta comincia alle 14 e presiede Marcora.

Il telegramma di Maria Pia

Il presidente comunica il seguente telegramma di S. M. la Regina Madre Maria Pia di Portogallo: Prego V. E. di rendersi eloquente interprete presso suoi colleghi dei miei più sinceri ringraziamenti per la devota memoria e della mia riconoscenza per la viva parte presa al mio dolore dalla Camera dei deputati italiani. Maria Pia.

LA DISCUSSIONE SULLA MOZIONE BISSOLATI

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni comincia la discussione sulla mozione Bissolati che è la seguente:

«La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito sotto qualsiasi forma l'insegnamento religioso».

Bissolati svolge la sua mozione in un lungo discorso. Comincia con l'enumerare i precedenti legislativi della questione, e quindi a considerarla sotto l'aspetto didattico e morale.

A un certo punto dice:

«E poi assurdo e sciocco il voler sostenere che senza religione non è possibile educazione morale. Farò una semplice osservazione che direte anche volgare: trovate che in fatto di galantomismo vi sia diffidenza fra me e Cameroni? (*ilar. commenti*) eppure io fui allevato in una concezione naturalistica della vita e nel più sereno ateismo: e Cameroni nel catechismo (*si ride*)».

Non accetta la soluzione proposta dal Governo che pecca per difetto di sincerità; essa cela l'equivoco.

Soggiunge poi: Si può dire che questa volta l'on. Giolitti abbia voluto imitare Luigi XIV quando disse: L'Etat c'est moi (*ilarità; ride anche Giolitti*). Ma quanto alla sua opinione personale mi si permetta di credere che molto probabilmente sarebbe in favore della mia mozione (*vivissima ilarità*).

Bissolati domanda poi come s'intende la legge del 1904 che istituisce la quinta e sesta elementare senza insegnamento religioso, che ne pensa il Governo per l'avvenire?

Rava (prontamente): In quinta e sesta è escluso per legge l'insegnamento religioso.

Bissolati. Ringrazio il ministro della sua precisa risposta.

Conclude esortando il Governo a non ricorrere a espedienti per definire la questione ma risolverla energicamente.

Cameroni dice che la questione pregiudicata dai provvedimenti del Governo.

Il regolamento ultimo che prescinde dalla legge Casati, che pure esiste, è incostituzionale, ed il lasciare l'insegnamento religioso nella facoltà dei comuni equivale a scatenare nei comuni medesimi una tempesta di passioni e di rancori.

Da una recente inchiesta risulta come oltre il 90 per cento dei padri di famiglia domandi l'insegnamento religioso (*approvazioni, interruzioni*) il che dimostra il rovinio delle muraglie che una setta aveva cercato di edificare fra il popolo e la fede (*interruzioni, commenti*).

Io rivendico al popolo italiano il primordiale diritto di educare i figli nel culto e nella fede, che rispondono ai suoi sentimenti e alle sue tradizioni.

Parla ancora Comandini e quindi rimandasi la discussione.

Sciopero di tramvieri a Firenze

Firenze, 18. — Da varii giorni il personale dei trams andava agitandosi per la non avvenuta ripresa in servizio da parte della Direzione dei quattro tramvieri che, in seguito all'ultimo sciopero, furono condannati e che erano usciti dal carcere questa sera.

Non avendo voluto il comm. Talpo in assenza del Prefetto ricevere il segretario della Camera del Lavoro, per non riconoscere l'organizzazione operaia, fu proclamato lo sciopero.

All'Alta Corte di Giustizia
Verso la fine del processo Nasi

La requisitor. del commissario Pozzi

Roma, 18. — L'udienza è stata aperta alle 15.10. Sono presenti 102 senatori.

Il cancelliere Fontana legge la rogatoria Piacentino.

Lombardo smentisce quanto ha detto Piacentino.

Avv. Marchesano si riserva di presentare i documenti dai quali apparisce tutta la buona fede del Lombardo.

Ha quindi la parola l'on. Pozzi, commissario della Camera.

Egli dice: Accusando i malversatori noi difendiamo la *res pubblica* e il patrimonio morale dello Stato.

Il reato del quale è accusato l'on. Nasi è grave. Lo dice anche la relazione della Camera per l'accusa di lui.

Le caratteristiche dell'on. Nasi si riassumono così: spese enormi ed ingiustificate per viaggi acquisti, costruzione di mobili con materiale e personale del Ministero, distrazione di oggetti, larghezza di sussidi ad artisti che largheggiavano a loro volta in omaggi al Ministro.

L'on. Pozzi entra nell'esame dei fatti; esame acuto e coscienzioso, che lo porta ad affermare che le spese sono esagerate ed ingiustificate, che nelle note si costruivano dei falsi autentici, che si commettevano sottrazioni in danno dello Stato, che si consumavano peculati e si asportavano e distruggevano documenti.

Dopo qualche altra osservazione in linea di fatto, l'on. Pozzi conclude domandando che l'Alta Corte ritenga tutti e due gli accusati colpevoli dei reati di peculato e di falso continuato per le spese di viaggio, per l'acquisto di oggetti e per la rilegatura dei libri, domanda per il solo Nasi per taluni reati la imputazione di peculato; domanda per insufficienza di indizi l'assoluzione per l'imputazione degli incoraggiamenti e chiede in base alle imputazioni l'applicazione delle pene sancite dal codice penale e la restituzione allo Stato dei documenti ad esso pertinenti.

Domani seduta alle 14.

L'agitazione degli studenti di Belle Arti

Venezia, 18. — Lo sciopero degli studenti continua. Questi tennero un comizio privato, e votarono un biasimo ai due studenti che si recarono all'Istituto.

Venne rilevata l'incuria da parte del Ministero che non provvide alla sostituzione del Paoletti, nell'insegnamento della storia d'arte e della letteratura italiana, dimodochè gli allievi giungeranno impreparati agli esami.

In conformità all'ordine del giorno approvato sabato, si è stabilito di tornare alle lezioni questa mattina, escluse, ben s'intende, quelle di Paoletti e Rinaldo, quando costoro le riprenderanno.

Gli studenti di Bologna

Bologna, 18. — Ieri sera alle 15 gli studenti dell'Istituto di Belle Arti avevano deciso unanimemente di scioperare in segno di protesta contro il deplorevole abbandono in cui sono lasciati gli Istituti artistici del Regno dal ministro della P. I.

Stamattina, infatti, non uno degli studenti si è presentato alle consuete lezioni, ed anche le studentesse hanno voluto mostrare la loro indignazione contro i fatti ultimamente denunziati dalla stampa, astenendosi per un giorno dalla scuola.

La solidarietà di altre Accademie

Venezia, 18. — Scioperarono pure ed inviarono lettere e telegrammi al ministro, a deputati, ed agli studenti di B. Arti di Venezia le accademie di Modena, Urbino, Parma, Torino e Milano; quest'ultima però non si astenne dalle lezioni causa ragioni particolari.

In conclusione, hanno aderito al movimento degli studenti veneziani i collegi di tutta Italia, meno le Accademie di Napoli e Palermo, che sono troppo distanti da noi.

Una curiosa protesta degli operai della «Itala»

Torino, 18. — Gli operai della *Itala* in seguito al licenziamento in massa decretato dalla Direzione, si ripresentarono al lavoro, ma durante le ore del mattino e del pomeriggio rimasero colle braccia incrociate dinanzi alle macchine in movimento.

La Direzione della *Itala* dopo aver inutilmente rivolto agli operai l'invito di riprendere i lavori, fatta la constatazione ufficiale a mezzo di notaio che redasse processo verbale, chiuse le officine. Gli operai tennero comizio alla Camera del lavoro.

Prevedesi lo sciopero di tutti gli operai metallurgici.

Tremila operai in sciopero

Piacenza, 18. — E' stato dichiarato improvvisamente lo sciopero di tutti gli addetti al cotonificio piacentino. Lo stabilimento, che è aperto appena da pochi mesi, dà lavoro a oltre 3000 operai, specialmente a donne. Le richieste presentate alla direzione del cotonificio dopo la proclamazione dello sciopero contengono l'aumento del 50 per cento sulle paghe, il massimo di dieci ore di lavoro, disciplinate le multe, riconoscimento della Camera di lavoro. Lo sciopero si svolge pacificamente. La direzione del cotonificio ha fatto sapere ch'è in massima disposta alle trattative che incominceranno in giornata.

UNA ORRIBILE TRAGEDIA

Napoli, 18. — Il contadino Vincenzo Monaco, cinquantenne assalì a colpi di revolver la moglie Cristina Barbara e il figlio diciottenne Aniello. Poscia, volgendo l'arma contro sè, si sparò un colpo all'orecchio, rimanendo cadavere.

Le cause della tragedia si devono ad un subitaneo squilibrio mentale in seguito ad una causa penale cui il Monaco era implicato.

La questione universitaria italiana
Un articolo dell'on. Bugatto

Vienna, 18. — Il *Neues Wienner Tagblatt* pubblica un articolo del deputato dott. Bugatto, il quale a proposito della questione universitaria italiana dice che i tedeschi non dovrebbero considerarsi minacciati dagli italiani, perchè questi non sono nè loro avversari nè rivali, ma piuttosto potrebbero essere i loro alleati. Se si promovesse un referendum fra i tedeschi colti dell'Austria, certamente la grande maggioranza degli stessi si pronunzierebbe a favore del postulato italiano dell'Università a Trieste. Ma purtroppo la maggioranza non ha invece il coraggio di esprimere il suo convincimento: essa si lascia tenere in soggezione dalle voci del radicalismo.

Noi italiani, continua, abbiamo bisogno d'un'Università nazionale su terreno nazionale, ed abbiamo scelto Trieste come sede di questa Università. Se le simpatie dei tedeschi sono sincere, essi debbono lasciarci piena libertà nella scelta della sede. Ma sembra che per intanto al nostro desiderio si oppongano non si sa quali circostanze locali nonchè alti fattori, e se a questa opposizione si aggiunge anche la contrarietà dei tedeschi, noi non avremo l'Università nè su terreno nazionale nè su terreno estraneo. Qualora in questo modo ci venisse posto dinanzi il dilemma «o Vienna o nulla», noi nell'interesse del nostro popolo dovremo accettare l'Accademia di diritto a Vienna, benchè a malincuore.

Ma se si vuole che siano riconoscenti di questa proposta di transazione, gli ospiti che ci offrono la loro ospitalità devono darci di buon grado e presto ciò che vogliono darci. Infine il Bugatto dice: Un'altra cosa deve essere messa in rilievo Ai due fattori maggiormente interessati non si è dato finora occasione d'esporre le loro idee circa la menzionata proposta: cioè al Comune di Vienna e ai rappresentanti del popolo italiano. Se uno di questi due fattori dice «no», sarà superflua ogni trattativa. In ogni caso tanto noi quanto il Comune di Vienna abbiamo il diritto di dire: «Nil de nobis sine nobis».

Il parlamento alla Bosnia
L'annessione non verrà giammai

Vienna, 18. — Un ragguardevole uomo politico informa che si penserebbe accordare il Parlamento alla Bosnia entro quest'anno in occasione del Giubileo imperiale, e che dovrebbe essere attuato ancor prima che si proclami l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Il *Vaterland* commentando la notizia dice che l'annessione della Bosnia non avverrà giammai.

Il giornale si lagna che in Austria si conoscano così poco le condizioni della Bosnia, ed insinua che nel famoso «Patto di Fiume», accettato da ungheresi e croati, era contenuta una clausola segreta, secondo la quale l'Ungheria d'accordo coll'Italia avrebbe procurato d'ottenere l'Unione della Bosnia alla Serbia, mentre poi giunto il momento opportuno, la Serbia e il Montenegro coll'Ungheria e la Croazia avrebbero stipulato un'alleanza balcanica sotto l'egemonia dell'Ungheria.

In cambio poi l'Ungheria avrebbe concesso all'Italia piena libertà d'azione in Albania, e l'avrebbe appoggiata anche nelle sue aspirazioni su Trento e Trieste. Il *Vaterland* dice che questo piano, certamente fantastico, fu bene ideato, e conclude col dire che per frustrare definitivamente certe macchinazioni anzichè creare un Parlamento per la Bosnia si dovrebbe proclamare l'annessione all'Austria delle due provincie occupate.

Voci di guerra
fra la Russia e la Turchia

Vienna, 18. — Circolano insistenti le voci di una imminente guerra fra la Russia e la Turchia.

Quattro corpi d'esercito russi sarebbero già in marcia verso il confine.

Si ritiene probabile la guerra in primavera.

Quattro potenze contro i piani austriaci

Parigi 18. — Il *New-York Herald* ha da Pietroburgo che in quei circoli politici corre la voce che fra breve sarebbe pubblicata la convenzione stipulata per la questione dei Balcani tra la Russia, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. Questa convenzione, che tende ad opporre un argine alla politica austro-tedesca, e che è già compilata, dà all'iniziativa della Russia e dell'Inghilterra un grande campo di azione.

Voci di un attentato
contro Alfonso XII infondate

Parigi, 18. — Furono sparse voci di un attentato contro Re Alfonso. Informazioni assunte alla Legazione Spagnola, dicono completamente infondate tali voci.

Le furie d'un pazzo

Parigi 18. — Nell'ospedale di Yenon un ricoverato certo Enrico Vaudal impazzito improvvisamente, si diede a tempestarsi il petto con un coltello inondando il letto di sangue.

La maggior parte degli ammalati fuggirono gridando. Accorsero un infermiere ed una infermiera, che dopo una furiosissima lotta riuscirono a disarmare il pazzo.

Scoppio a bordo d'un incrociatore francese
10 morti e 30 feriti

Tangeri, 18. — A bordo dell'incrociatore Descardes, ancorato a Mazagan è scoppiata una caldaia.

In seguito all'esplosione rimasero uccise dieci persone e trenta ferite.

Due bombe a Barcellona
Una donna morta

Barcellona, 18. — Due bombe sono esplose in via San Remon.

In seguito alla esplosione della prima sono rimaste ferite una donna ed una bambina; in seguito alla esplosione della seconda è morta una donna.

LA CRISI VINICOLA
L'abolizione del dazio

Un distinto enologo scrive:

«Coloro i quali hanno proposto di alcoolizzare in franchigia i vini deboli non pensano che in tal caso avremo sempre dei vini deficienti nei caratteri essenziali ad un buon vino serbevole da preferirsi dai consumatori.

Invece, il rimedio vero è quello di aprire le porte delle grandi città ai vini genuini e di ottime qualità intrinseche, impegnando così una lotta vittoriosa contro le miscele di acidi e di acqua più o meno potabile, perchè non si può negare che l'abolizione del dazio diminuirebbe in Italia il quantitativo del prodotto vinicolo di tanti milioni di ettolitri d'acqua che si consumano lasciando il dazio.

Il nostro buon popolo considera come migliore il vino che abbia la schiuma più rossa, più brillante, ed è in errore. Siccome con l'aggiunta dell'acqua il vino non presenta simili caratteri, ecco intervenire tante volte l'acido solforico lasciato nelle botti dopo la lavatura, per ridare al vino la perduta vivacità e sapidezza con un acido che costa pressochè nulla e di cui la chimica è purtroppo incapace a darci precisa notizia.

Togliete le ragioni di annacquare il vino, ed avete soppressa l'attuale necessità di sofisticarlo. Abolire il dazio è ora tanto più indicato, in quanto il vino ha un prezzo inferiore a quello del dazio.

Solo in tal caso si avranno vinelli genuini, sia pur leggieri, eccitatori dell'appetito ed agevolatori della digestione. E allora il vino sarà preferito a certe bibite che se sono provvidenziali per le tasche di chi le spaccia, sono però un semiveleno per gli intestini di chi le trangugia.

Mi sento chiedere, però: come supplire al mancato gettito del dazio?

Rispondo: quando si pensi che l'Italia si è lasciata precedere dalla Spagna nell'abolizione del dazio consumo, e non ha che l'Austria — fra le più civili nazioni d'Europa — che le sia compagna nel mantenerlo, si ha motivo di credere che i nostri finanzieri, i nostri economisti dovrebbero essere in grado di escogitar un surrogato o dei surrogati al mancato cespite del dazio consumo.»

**

Il *Sole*, da parte sua, nota che il consumatore delle grandi città non risente per niente i vantaggi del basso prezzo del vino, poichè il dettagliante mantiene i prezzi degli anni decorsi, continuando altresì a vendere vino annacquato.

E' conosciuta l'iniziativa della Società degli agricoltori italiani, nella cui sede a Roma si riuniranno il 23 e 24 corrente i viticoltori italiani per discutere intorno a questo problema il quale si impone. Sorgano dalla riunione proposte atte a rialzare le sorti della nostra produzione vinicola; ma proposte serie ed efficaci! Ormai — conclude il *Sole* — non è più questione di espedienti e di pannicelli caldi. La produzione, del pari che l'economia del paese, ben altro reclamano.

I FRATELLI NATURALI DEL RE DI SPAGNA

Il gran processo che si svolge presentemente a Madrid, sollevando i commenti appassionati di tutta la Spagna, ha delle origini troppo poco note, perchè non sia indispensabile di riassumerle, sin dall'inizio, in linee documentate.

Nel 1879, la cantante Elena Sanz scelce di rinunziare alla gloria del teatro e alle risorse principesche che ne otteneva, per divenire l'amante devota e, sembra, molto disinteressata, del re Alfonso XII. Due figli, due maschi, nacquero da questa unione, la quale, per essere libera, non e a meno pubblica, confessata e quasi ufficiale, e viene presentemente attestata da numerose lettere del re, nelle quali egli parlava dei figli di Elena Sanz come dei suoi proprii figli.

Il Padre Bonifacio Marin, cappellano-confessore della regina Isabella II, madre di Alfonso XII, e cameriere segreto del papa Leone XIII, sottoscrisse, anzi, come testimone, la dichiarazione di nascita di Alfonso Sanz, al consolato di Spagna, a Parigi.

Più tardi, per ragion di Stato, il re passò a seconde nozze con una principessa straniera, Maria Cristina d'Austria; ma, non per questo, continuò meno, fino alla sua morte, a vedere i suoi figli ai quali faceva passare una rendita veramente reale.

Nel 1885, Alfonso XII muore di morte subitanea, al Pardo. Come avviene per molti tubercolotici, egli non aveva punto pensato che la morte fosse imminente, cosicchè non aveva preso alcuna disposizione a favore di Alfonso e di Ferdinando Sanz.

Fu allora, che la Corte reale di Madrid, il 24 marzo del 1866, dopo un intervento energico dell'illustre avvocato Salmeron, ex presidente della Repubblica spagnuola, e per atto d'impegno di deposito, riconobbe ai figli di Elena Sanz un capitale in valori di Stato, che essi dovevano riscuotere, quando fossero maggiorenni, e la cui rendita (circa 30 mila franchi) era loro fin da allora devoluta.

Era convenuto, che quando essi volessero ricevere il loro capitale, alla loro età maggiore, avrebbero dovuto rinunziare per atto pubblico a qualunque reclamo di filiazione naturale paterna. Infatti, quest'atto d'impegno di deposito, è così redatto, che costituisce un vero riconoscimento ufficiale dei figli di Elena Sanz. Il capitale fu depositato in una banca designata dal rappresentante della Corte, e tutto fu fatto come era stato convenuto.

Elena Sanz morì nel dicembre del 1898. Nel 1905, i suoi figli, Alfonso e Fernando, divenuti maggiorenni, allarmati da una inattesa interruzione della rendita che essi avevano l'abitudine di ricevere, vollero com'era loro diritto,

esigere che il capitale depositato nel loro nome fosse loro versato. Fu allora, che una verità deplorabile venne loro rivelata. Delle speculazioni disgraziate avevano rovinato la banca, presso la quale la loro fortuna era stata depositata. Di questa fortuna non restava niente! Grazie al rapido intervento della giustizia francese e al concorso che prestò loro il signor Labori, essi potettero nondimeno salvare una piccolissima parte.

Era naturale, che Alfonso e Fernando Sanz domandassero alla Corte di Spagna, in ragione della responsabilità incorsa dai suoi rappresentanti, di rimborsar loro l'integrità della loro fortuna. Fin tanto che la discussione si svolse all'amichevole, essi se ne stettero cheti. Ma la Corte rimanendo intrattabile, il dibattito, divenuto giudiziario, ha preso una ampiezza imprevista. Conformemente alla legge spagnuola, detta di *Toro*, Alfonso Sanz rivendica, da ora innanzi, il titolo di *principe di Borbone*, una rendita alimentare, e la sesta parte della fortuna lasciata da Alfonso XII.

I fratelli Sanz, ispirati da un sentimento di delicatezza ben comprensibile, hanno atteso fino all'ultimo momento, per lanciare la loro citazione. Un giorno di più, e la prescrizione avrebbe potuto essere opposta alle loro rivendicazioni.

In aprile ultimo, cominciarono, quindi le ostilità. Due udienze di conciliazione furono tenute; ma esse non approdarono ad alcun accordo amichevole.

Sono citati in questo processo: il re Alfonso XII, sua madre, Maria Cristina di Austria, l'infante Maria Teresa di Borbone, ed il principe Carlo di Borbone, come rappresentante dei suoi figli Alfonso e Isabella.

I personaggi più considerevoli della politica spagnuola compariranno davanti al tribunale, come attori o testimoni. L'affare arriva ora al suo punto culminante, con la deposizione del signor Maura, capo del Governo attuale, il quale, dopo parecchi colloqui fece non a guari, offrire ad Alfonso Sanz una rendita vitalizia. Pare, che il Maura sia stato sempre partigiano di un accomodamento amichevole.

Si vedranno anche nel processo il signor Moret, ex presidente del Consiglio il signor Montero Rios, capo del partito liberale, già presidente del Consiglio e che è stato l'avvocato della famiglia reale in tutte le trattative che hanno preceduto il processo; il signor Nicola Salmeron, ex presidente della Repubblica spagnuola e avvocato illustre, autore della convenzione sottoscritta, venti anni addietro, in favore dei fratelli Sanz, e che costituisce uno dei principali elementi del processo.

Quale miseria sono tutti questi cavilli! Perchè mai bisogna che, per mancanza di un gesto magnanimo, a causa di un mezzo milione, la famiglia reale spagnuola, una delle più ricche famiglie regnanti, lasci esumare tanti ricordi malinconici, e vada a turbare nella loro sepoltura due esseri che si erano ritrovati nella morte?...

Dei figli naturali di re, ma quanti non hanno rappresentato, nella storia, un compito illustre? Enrico di Transtamare, fratello naturale di Pietro il Crudele, non divenne egli, con l'aiuto di Bertrando del Guesclin e delle Grandi Compagnie, re di Castiglia? Don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Carlo Quinto, non fu colmato d'onori dal suo fratello Filippo II., e non s'immortalò alla battaglia di Lèpanto?...

Nel monastero dell'Escuriale, riservato alle tombe dei re di Spagna, il corpo di don Giovanni d'Austria non riposa forse in un magnifico sepolcro di onice e di diaspro? L'altero Escuriale non ha anche raccolto la spoglia mortale dei figli naturali del re Filippo IV?

Essi pure hanno il diritto di considerarsi come figli del re quelli che attualmente citano il sovrano. Essi hanno il diritto di pensare: « Perchè a te lo splendore regale, la ricchezza senza limite, tutti gli onori, tutte le felicità; perchè a noi la miseria, l'oscurità e l'umiliazione? Perchè permetti tu che, spogliandoci, si rechi offesa all'onore regale?

Alfonso XIII, questo sovrano così cavalleresco, risponderebbe senza dubbio una sola cosa:

— Io non lo sapeva...

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

TRAM UDINE S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.58 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14

Lettere dalla Capitale

Un congresso di giornalisti

QUESTIONE CONFESSIONALE O ELETTORALE?

La colonia friulana

Roma, 18, matt.

I giornalisti sono senza dubbio delle amabili persone, piuttosto scettiche, disposte a sorridere; e si sarebbe tentati a credere che un loro Congresso fosse una cosa diversa dagli altri: — ebbene no, i giornalisti fanno come tutti gli altri.

Ieri mattina, quando sono entrato nelle sale dell'Associazione della Stampa, mi venne incontro un giovinotto e sorridendo mi disse:

— Lei ne vuole due copie?

— Scusi, di che?

— Delle fotografie.

— Ma io, per sua norma, non mi faccio mai fotografare.

— Scusi, la credevo uno del Congresso.

Come si vede, i colleghi hanno voluto portarsi a casa anche il loro bravo gruppo fotografico, a prezzo ridotto, per la *réclame* che viene sempre a uno Stabilimento che fotografa giornalisti, ovvero sia pubblicisti come ci chiama il Ministero dei lavori pubblici in quel solo biglietto di servizio (biglietto di servizio vuol dire: viaggio gratuito) che ci accorda durante un intero lungo anno e per i pochissimi a metà prezzo, ma bisogna pagare tanto l'andata che il ritorno.

Nel salone dell'Associazione, pieno di luce e di arabeschi dorati, in fondo ci sono una ventina di giornalisti che discutono sulla diffamazione. Presiede un signore biondo che ogni tanto riassume la discussione, avvertendo: « Stiano bene attenti signori » come se si potesse anche immaginare che un giornalista non badasse a quello che dicono proprio quando si trattano dei propri affari.

Io non voglio dire che sia stata un'accademia: dal discorso pieno di sostanza, limpido, logico del Ministro Orlando, che si dimostra sempre meglio un valente uomo, sembra che si pensi ad attenuare le sanzioni per la diffamazione che ora, come è noto, sono gravissime. Le conclusioni del Congresso dei giornalisti daranno più forza al ministro; ma io non so davvero quali veri vantaggi potranno darci. Intanto (e si è fatto bene) prevalse il criterio che le persone che non hanno cariche pubbliche e non devono rispondere verso la collettività per un interesse collettivo non sono obbligate a dare le prove: quanto a loro i giornalisti (ed hanno fatto benissimo) stabilirono di offrire sempre la prova dei fatti quando danno querela. Di questo e di altro più che i giornalisti che fanno veramente la professione parlarono gli avvocati che fanno anche del giornalismo — e, si capisce, furono piuttosto abbondanti.

Si sforzavano, è vero, tutti gli oratori di darsi un tono semplice, quasi dimesso; ma si vedeva tra frase e frase, che anche essi credevano d'essere guardati dall'Europa.

**

Pare che si vorrà dare alla mozione Bissolati una importanza storica. Io non credo che si arriverà a tanto: certo sarà vivace e potrà anche recare qualche sorpresa nella votazione; ma più che alla sostanza: cioè all'insegnamento religioso, sul quale la grandissima maggioranza della Camera è pienamente d'accordo col Governo, si baderà alla forma, per riguardi o preoccupazioni verso gli elettori. Mi diceva stamane un deputato con frase caustica: « Si tratta sopratutto d'una questione elettorale; per questo siamo tutti attenti od accesi. Se si trattasse solo della questione religiosa o confessionale, ci metteremmo, presto, tutti d'accordo sul terreno della libertà. »

Montecitorio sarà da oggi animato: vi sono già trecentocinquanta deputati: e il telegrafo seguita a lavorare. Le previsioni sono queste: la mozione Bissolati verrà respinta con grande maggioranza e il voto di fiducia, dopo le dichiarazioni del Governo, lascierà il tempo d'adesso.

Non è ancora matura ad una completa risoluzione la questione dell'insegnamento religioso: tali questioni non si risolvono nè con una settimana nè con un mese di discorsi in un paese come il nostro che è e sarà per lungo tempo ancora travagliato dal dissidio fra il potere politico ed il potere religioso, che della politica si serve tuttora per allargare le sue conquiste e per difendersi. Finchè simili questioni non si potranno trattare all'infuori e al disopra della politica sarà impossibile dare loro una soluzione che appaghi e riposi la presente e le venture generazioni.

**

L'idea di costituire a Roma una società di friulani è stata felicissima.

Spero ed auguro che lo scopo principale della nuova società sia quello di far conoscere il Friuli. E' proverbiale nel mondo l'ignoranza geografica degli italiani, anche di quelli che passano per uomini colti: sopratutto anche, anzi dei signori giornalisti. Avete visto sulla *Domenica del Corriere* quell'articoluccio sulle violette di Udine? — La simpatica ma fredda Udine! — c'è tanto più sole che a Milano! In quale stagione climatica delle riviere si ebbe un migliore inverno del nostro?

Ma quello che supera ogni immaginazione è la scoperta che Udine è la città italiana ove si vedono i segni dei paesi nordici. Dove ha visto questa roba nella nostra città così profondamente veneta, così prettamente italiana? Dove ha trovato nel Friuli monumenti che non siano latini? del tempo vecchio e del nuovo? Si raccolgono fondi per una Guida delle Prealpi friulane; sarebbe bene prima fare la guida della pianura e diffonderle per il Bel Paese e mandarne molte al Parlamento dove si conosce poco più che di nome la porta orientale d'Italia.

Una tale pubblicazione sarebbe assai opportuna ora che dalle risultanze dell'inchiesta militare apparirà quanto sia grave la condizione della nostra frontiera — ed ora che con dolore più che con sorpresa si vede nei grandi giornali nostri ricomparire la benevolenza e la lealtà verso di noi del Governo austriaco, quasi per distoglierci da propositi risoluti. Ma di tale argomento scriverò più a lungo domani. *y*

Asterischi e Parentesi

— Violini di Cremona.

Quale è la virtù segreta che dá un suono limpido, soave, carezzevole agli antichi violini dello Stradivari degli Amati e in genere dei liutisti di Cremona? Molti affermano che il segreto stava nella vernice; ma se così fosse, l'analisi chimica moderna non tarderebbe a svelarlo.

Ma ecco un'altra teoria, se non nuova almeno poco conosciuta.

Il solo grande fabbricante di violini non italiano, Jacopo Stainer, quando lavorava a Cremona riusciva a dare degli ottimi strumenti, mentre che ritornando in patria nel Tirolo non riusciva ad ottenere la stessa perfezione. Donde questo? Eppure, ritornato nelle sue montagne, credendo di essersi impadronito dei segreti dei maestri italiani, tagliava i pini per il « ventre » gli aceri per la parte opposta trattando il legno con tutte le scaltrezze dell'arte, ma inutilmente. Ritornando a Cremona diede invece di nuovo altri capolavori. E pure la sua abilità non era mutata. Altro fatto curiosamente analogo ce lo offre il liutista torinese. G. B. Guardagnini che dava strumenti di due toni, l'uno con legno bagnato quando si trova a Piacenza l'altro con legno asciutto a Torino: i primi superiori infinitamente ai secondi. Perchè?

Si deve convenire adunque che il segreto degli antichi violini sta nel legno. Ma quale è codesto segreto? Bisogna ricordare che tutti i migliori violini furono costrutti a Cremona situata sulla sponda sinistra del Po'; e come a Cremona giungesse il legno prima della dominazione napoleonica, quando cioè mancavano strade e facili comunicazioni. Allora i verdi tronchi degli alberi venivano dai fianchi delle montagne, gettati alle correnti vorticose che andavano a sboccare nel Po'.

Così i tronchi nella lunga e vertiginosa discesa percorrendo con spaventosa forza di velocità i fiumi, subivano tali cambiamenti di temperatura e cambiamenti chimici dovuti probabilmente ai sali e ai minerali contenuti nelle correnti, in modo da mutare nella loro disposizione cellulare e da acquistare quella durezza che permetteva di mantenere quelle curve sapienti date dai liutisti e indispensabili alla perfezione del suono.

La qualità dunque della vernice sarebbe cosa di seconda importanza di fronte alla vera preparazione del legno.

**

— Come si va in prigione.

La scena avvenne ieri all'ufficio di polizia di Trieste.

— Bona sera sior rispetor.

— Buona sera.

— Lo prego, che pratiche bisogna far per andar in preson?

— Ah no ghe ne ocori tante, — rispose il funzionario, ritenendo che lo sconosciuto fosse ubriaco — per stasera la vadi a dormir e domani vedaremo.

— Gnente, gnente domani; stasera benedeto, go comesso quel che go comesso par poder andar a dormir in preson.

— Cossa el ga comesso?

— Un momento fa go tirà un sasso contro el Caffè Oriental e go roto una lastra. Iero senza un boro e, senza alogio pien de fame e me son dito: par viver onestamente non me resta altro che andar in galera. El scrivi pur sior rispetor, me ciamo Antonio Zamatteo, go 58 anni e son caligher de Trieste.....

L'ispettore telefonò al suaccennato caffè chiedendo informazioni, e gli fu confermato il racconto fattogli dallo Zamatteo.

La lastra spezzata aveva il valore di 200 corone. Lo sventurato fu assunto a verbale e poi condotto in carcere: entrando egli emise un profondo sospiro di soddisfazione.

**

— I numeri.

Tradizione remota, attribuisce ai numeri dispari un concetto di perfetto e di finito, mentre i pari rappresentano l'indefinito e l'imperfetto. Il numero 3 anche presso i pagani era salito a così alto valore da incarnare la perfezione nelle cose trine. Il numero 4 invece è essenzialmente matematico e terreno perchè con esso si dividono quasi tutti i più importanti fenomeni cosmici, come gli elementi, le fasi della luna, i punti cardinali, le stagioni dell'anno, ecc. Il numero 7 è il numero universale, perchè è fondato dal 3 mistico e perfetto e dal 4 matematico e terreno. Se la civiltà ha sgombrato gran parte dei pregiudizi inerenti ai numeri, non ha tuttavia distolti i popoli dalle loro tradizionali simpatie ed antipatie per essi. Un criterio quasi sicuro di queste tendenze, lo troviamo facilmente nel valore delle monete, nella divisione dei francobolli, nel genere di misurazione più in uso. E' generale la preferenza pel 2, pel 3 e pel 5 e loro multipli, eccezion fatta pei paesi maomettani (Turchia, Persia e perfino l'Egitto).

I popoli latini tutti preferiscono il 2 ed il 5, e ciò per effetto del sistema decimale nei pesi, nelle misure e nelle monete, e tengono il 3 come un lusso. Gli inglesi preferiscono il 2 ed il 3, i tedeschi il 3 e il 5. Nelle razze asiatiche, gl'indigeni attuali, non ostante la loro trinità religiosa, amano il 2 e i suoi multipli; i i cinesi il 2 e il 5 negli affari, il 3 nella superstizione. Il numero più resistente traverso i secoli ed in quasi tutti i popoli è il 7. Esso è il preferito in tutta l'Europa centrale, nella Svezia e Norvegia, nelle due Americhe, in Oriente, ma e antipatico in Russia e in quasi tutti i popoli Slavi. Quanto ai numeri alti, il più temuto fra i cristiani è il 13, che rappresenta il tradimento e la morte, ma che per tanti invece è un talismano. Il 13 per contro è il numero preferito dagli abitanti di Hawai.

**

Il cliente (indignato) — Il cane che mi avete venduto è una bestia feroce. Stamattina ha quasi portato via tutto un polpaccio al mio bambino.

Il negoziante — Ebbene, non ve lo avevo detto che gli piacciono i bambini?

**

Fra marito e moglie:

— Oseresti negare, Mario, che hai dato del tu a Giuseppina?

— Ah! non lo nego!

— Eppure sai che donna è....

— E' appunto per ciò che non le uso riguardi....

CRONACA PROVINCIALE

Da VALVASONE

Al corrispondente di Domanins

Ci scrivono in data 18:

Nella corrispondenza da Domanins, in data 16 corr., nel N. 34 del *Giornale di Udine* si legge che parecchie « stornelle », (fra le quali la sottoscritta) facevano mostra di loro sulla piattaforma di... S. Valentino.

Vorrei sapere chi è colui che risponde al nome di G. L. e si permette di mettere in ridicolo una persona, la quale dopo aver disimpegnato il proprio dovere, si prende il tempo di andar dove meglio le piace, senza incomodare e far del male ad alcuno.

Cosa intendeva dire colla parola *stornella*; che diretta ad una donna la quale ha ha bisogno di lavorare e di clientela per vivere può recare grave danno.

Nella speranza che vorranno lasciarmi in pace una buona volta, non s'affannino più negli affari altrui, comunque essi siano, tendano invece ai fatti propri, e si occupino il meno possibile della *Comare di Valvasone*

Da CODROIPO

Cose agricole

Ci scrivono in data 18:

All'assemblea del Circolo Agricolo, tenuta sotto la presidenza del dottor Gian Lauro Mainardis intervenne uno scarso numero di soci.

Fu data lettura della relazione del bilancio morale dell'esercizio 1907, dalla quale risulta, come lo spirito di associazione e di cooperazione cominci ad essere ben compreso dalle nostre popolazioni agricole.

Per il 1910 venne stabilito di tenere una mostra bovina.

A questa mostra figureranno i prodotti dei tori recentemente importati dalla Svizzera.

Venne quindi data lettura del bilancio economico che fu approvato alla unanimità.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali.

A consiglieri vennero rieletti i signori: d.r Gian Lauro Mainardi, Gregorio Minciotti, Luigi Agnola.

A sindaci effettivi furono per acclamazione riconfermati i sigg. d.r Pordenone Valentino e Dorigo Agostino; a sindaco supplente fu nominato il sig. Gregoris Antonio.

Da RESIUTTA

Nevicata

Ci scrivono in data 18:

Durante la decorsa notte nevicò abbondantemente e la neve raggiunse lo spessore di dieci centimetri.

Stamane il termometro segna cinque gradi sotto zero.

Da PORDENONE

In Tribunale

Un marito modello!

Ci scrivono in data 18

Pignattini Giuseppe di Teodoro d'anni 36, ammogliato a Larza Maria, di qui, da parecchio tempo usa maltrattamenti alla propria moglie, facendole mancare il necessario e toglienlole anche il letto. Egli nega il fatto e malgrado la difesa dell'avv. G. Ellero si busca 4 mesi di reclusione.

Furti di stagione

Barbini Rosa di Luigi d'anni 24, maritata Tauriaco; Barbini Antonia di Luigi maritata Ossecca e Villalta Carolina di Angelo maritata Tulbian, sono imputate di furto di legna continuato in danno del possidente Giovanni Russolo da Tiezzo. Siede alla difesa l'avv. Gino Civran. Vien assolta la Barbini Antonia per non provata reità e le altre due si buscarono ognuna 3 giorni di reclusione, applicata la legge del perdono.

Un furto audace

Zanet Ernesto fu Antonio d'anni 17 è in istato d'arresto dal 9 corr. perchè il dì prima, penetrato nella casa d'abitazione in Rorai di tal Zilli Giovanni asportava da una stanza una cassettina contenente indumenti di vestiario e denaro per lire 300. E' confesso. Lo difende l'avv. Rosso e viene condannato a 5 mesi di reclusione applicata la legge Ronchetti.

Gli infortuni sul lavoro

I fratelli Giuseppe ed Achille Ballarin conduttore d'un molino a vapore in Sacile furono condannati dal Pretore a lire 1666 67 di multa per contrav. all'art. 31 della Legge sul lavoro delle donne e fanciulli, per non aver denunciato il numero di operai adibiti al molino e alcuni infortunii accaduti agli operai stessi.

In grado d'appello il Tribunale conferma. Difensori gli avv. Cavarzerani e Rosso.

Da CIVIDALE

Investimento ciclistico

Ci scrivono in data 18:

Ieri sul mezzogiorno un maldestro ciclista percorrendo la strada che conduce a Rubignacco, investiva certo Luigi Iacuzzi, che camminava al lato di due buoi trainanti un carro carico di letame.

All'urto il Iacuzzi cadde a terra e le ruote del carro gli passarono sopra il braccio fratturandoglielo.

Parecchi accorsi raccolsero l'infelice e lo trasportarono all'Ospitale.

Il ciclista, abbandonata la bicicletta, si dette alla fuga.

Da GEMONA

Il ponte a Trasaghis

Ci scrivono in data 18:

E' pervenuto alla R. Prefetura di Udine l'approvazione in via tecnica del lavoro di costruzione del nuovo ponte in pietra sul Tagliamento, rendendo facili le comunicazioni fra Trasaghis e paesi limitrofi colla città di Gemona.

Una parola di lode all'ing. cav. Pietro Salvadori esecutore del progetto ed alle Autorità competenti.

Da ARBA di Maniago

Nomina del Sindaco

Ci scrivono in data 18:

Il consiglio Comunale, in seguito alle dimissione presentate dal Sindaco sig. Arrigo David, nominò in suo luogo il sig. Angelo Miotto.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

L'inchiesta sulla biblioteca.

Nella seduta segreta dell'altra sera venne discussa, e molto animatamente, l'inchiesta sulla biblioteca.

Secondo gli atti presentati dalla Commissione d'inchiesta il comportamento di un impiegato (il sig. Bragato) risultò censurabile.

Zavagna voleva che l'impiegato venisse senz'altro.... licenziato!

Measso e Schiavi dissero che l'inchiesta avrebbe dovuto essere affidata ad altre persone e non alla Commissione della biblioteca.

Il Consiglio prese atto della decisione della Giunta di sospendere per un mese l'impiegato Bragato, salvo nuovi provvedimenti da prendersi dalla Giunta stessa e presentarli alla prossima seduta del Consiglio. La Giunta accettò anche la raccomandazione del cons. Renier di aprire fra breve il concorso al posto di bibliotecario.

Proroga di sospensione di carico per Moggio. La Camera di commercio ha ricevuto dalla direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Avvertesi che perdurando ingombro alla stazione di Moggio viene prorogata sino a tutto 23 corrente la sospensione accettazione spedizione a piccola velocità colà destinate.

I negozianti di coloniali e il riposo festivo. Non è punto vero quanto pubblica il *Gazzettino* che la commissione dei negozianti di coloniali abbia deciso di aprire i negozi nella mattina delle domeniche.

La commissione è contraria a ritornare all'antico.

Essa si è rivolta alla Giunta comunale e all'Intendente di Finanza, per cercare di mettere d'accordo le disposizioni ministeriali col desiderio dei negozianti di coloniali di Udine di tener chiusi i loro negozi durante l'intera domenica.

La questione è adunque ancora *sub judice*.

La commissione si riunisce anche questa sera.

Pure questa sera alle 20.30 si annunzia un'assemblea dell'Unione Agenti.

La festa della pace nelle Scuole medie. Il ministro dell'Istruzione ha inviato ai provveditori agli studi ed ai presidenti delle Giunte di vigilanza degli istituti tenici e nautici una circolare nella quale raccomanda ai provveditori stessi che in tutte le scuole medie siano ai giovani in modo degno illustrati il significato e il valore civile della festa che presso ogni nazione il 22 corrente verà celebrata in onore della pace.

Aderendo poi al desiderio espresso dall'Unione lombarda della pace, il ministro Rava prega i provveditori di fare noto che l'Unione, a ricordo del premio Nobel di recente decretato al suo Presidente, ha deliberato di assegnare ogni anno una medaglia d'oro a chi avrà in qualche modo con pubblicazioni, con discorsi ed altri mezzi più efficacemente giovato alla propaganda dell'ideale della pace.

Per i funebri dell'ing. Gortani. Questa mane hanno luogo a Tolmezzo i funebri del compianto ing. Luigi Gortani.

L'Accademia di Udine, della quale il Gortani era socio, ha mandato il seguente telegramma:

« *Michele Gortani* — Tolmezzo

Accademia Udine presenta vive condoglianze immatura perdita socio Luigi Gortani benemerito cultore scienze naturali vicepresidente Battistella rappresenterà sodalizio funerali.

Presidente *Marchesi* ».

L'Accademia e la Bibbioteca saranno rappresentate ai funerali dal cav. Battistella.

Crisi nella Società Camerieri. La Presidenza della Sezione Udinese, della Federazione fra Camerieri ed affini ha ppreso la determinazione di dimettersi in vista principalmente del poco interessamento che dalla maggioranza dei soci è stato addimostrato al bene sociale.

Tuttavia prima di abbandonare il suo posto, ha convocato i soci giovedì 20 corr. nei locali dell'Albergo Ancora d'oro, per discutere in merito al Riposo Settimanale.

L'avventore e l'ostessa. Certo Dondo Felice d'anni 33 da Trieste entrando nell'osteria di Giacomina Brunetti in via Liruti, ordinò da mangiare e da bere facendo un conto di tre lire. Venuto il momento di pagare chiamò l'ostessa ed estratta dal taschino una medaglia assomigliante ad una sterlina d'oro gliela esibì per il pagamento. L'ostessa, accortasi del tiro, fece arrestare il Dondo, che fu passato alle carceri.

Furto d'una targhetta. Bozzicco Antonio d'anni 30, infermiere al Manicomio provinciale, ieri nel pomeriggio, abbandonata momentaneamente la propria bicicletta nel cortile della trattoria all'Aquila Nera entrò nell'esercizio.

Poco dopo uscito si accorse che un ignoto lo aveva derubato della targhetta. Denunciò il furto all'Autorità.

Le disgrazie di ieri. Ieri verso le 14.30 il ragazzo tredicenne Luigi Saccavino di Giuseppe, lavorante fabbro, andò all'Ospitale a farsi medicare di una ferita da trapano alla terza falange dell'indice della mano destra con asportazione completa dell'unghia. Ne avrà per 15 giorni.

E circa alla stessa ora venne medicato anche l'operaio della ferriera Enrico Degani, d'anni 16, che aveva riportato scottature di primo e secondo grado alle coscie. Guarirà in 10 giorni.

Piccolo incendio. Stamane verso le ore 10 scoppiò un piccolo incendio in una casa in via Pellicerie. Sollecitamente intervennero i civici pompieri che con pochi getti d'acqua spensero le fiamme.

Una rissa. Ieri nel pomeriggio due giovanotti in via Superiore venuti a diverbio cominciarono a picchiarsi di santa ragione.

La scenata disgustosa si protrasse per parecchio tempo finchè i due rissanti, ambedue feriti, furono divisi da alcuni accorsi.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Fantini Giovanni: Vittorio Biancuzzi 1.

Fabris Nicolò di Lestizza: avv. Emilio Driussi 3.

Giovanna Rotter-Sartogo di Ovaro: Cei Giulia 1.

Mulinaris Raimando: Contardo Francesco 2, Agosti Leonardo 1.

Cav. Carlo Rustic: Ditta F.lli Tosolini 2.

Radina Italia: Famiglia Nimis 1.

Franceschinis Pietro: Fam. Gropplero 5, Brandolini Maria 2, Laura Franceschinis-Nais 5.

Vitalba Marianna ved. Leicht: Antonini Toso Teresa e famiglia 3.

Maria Pizzamiglio Tiziani: Boldi Caterina 3.

Alla «Scuola» e Famiglia in morte di:

Daria Corsi-Senno: Studenti R. Istituto Tecnico civanzo corona 25, fam. Bassani 1, fam. De Simon 5.

Castagnoli Manlio: Novelli Ermen. 2.

Italia Radina: Pietro Lupieri 1, Leonarduzzi Vittorio 1.

Arrigo Brun: Baldissera prof. Art. 2.

Giusto Vidussi: Impiegati Agenzia Dogana Ferrovie Stato 5.

Nob. Fabris dott. Nicolò: co. Romano Antonio 1.

Coniugi Vendramin: Direttore e personale corpo insegnante del Comune di Udine 17.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Anna Poletti ved. Babretti: Marta Correnti 1.

All'Ospizio Mons. Tomadini in morte di:

Sig.na Galli: Tam Giacinto 2.

Giovanni Turchetti: Feruglio sac. Alessandro 2.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Coniugi Vendramin: Direttore e corpo insegnante del Comune di Udine 18.50.

Bollettino meteorologico

Giorno 19 Febbraio ore 8 Termometro 4.4
Minima aperto notte +3.2 Barometro 742
Stato atmosferico coperto Vento N
Pressione calante Ieri: vario
Temperatura massima: 7.6 Minima +2.9
Media +4.93 Acqua caduta 4.8

VOCI DEL PUBBLICO

Uno spanditoio fuori posto

Ci scrivono:

Passando per via Belloni, nell'angolo a mezzogiorno dell'Albergo Nazionale ogni mattina si riscontrano le traccie poco odorose di devoti a... Bacco, che credono comodo fare... i medesimi in detta località.

E' una vera indecenza. Le autorità di P. S. e di Vigilanza urbana in una località tanto centrale brillano per la loro assenza. Un po' di dignità, perdio, e un po' di più igiene anche per gli abitanti di quella via, i quali devono tenere le finestre perennemente chiuse per non avere la delizia di una profumeria gratis.

ULTIME NOTIZIE

Assassinio per odio politico

Vignano, 18. (Istria) — Certo Mocibob giovane croato, ucciso proditoriamente con un colpo di roncola alla testa lo scalpellino italiano Diminich perchè questi non volle gridare il solito « zivio »

L'assassino fu arrestato.

Un'interpellanza alla Camera sulle concessioni della Turchia

Roma, 18. — L'on. Barzilai ha presentato alla presidenza della Camera una interpellanza, firmata anche da altri deputati, in cui si invita il Governo a considerare la condizione creata agli interessi politici ed economici dell'Italia e dalla situazione europea dalle recenti concessioni della Turchia nella penisola balcanica.

Le grandi manovre a Savona

Genova, 18. — Si dà quasi per certa la notizia che quest'anno nella ventura estate, le grandi manovre avranno luogo nei nostri dintorni.

Oltre 10,000 uomini si concentreranno sui monti di Cadibbana, di Cairo-Montenotte e di Sassello, nell'Alta Valle Bormida.

Nello stesso periodo di tempo, tutta la flotta del Mediterraneo, eseguirà esercitazioni sul mar Ligure, tentando infine un attacco della nostra rada di Vado, che sarà difesa dalle divisioni concentrate nei forti della *Madonna degli angioli*, del *Monte* e di *Sant'Elena*.

Numerosissimi riparti ciclisti ed automobilisti della Società di Tiro a Segno Nazionale, prenderanno parte alla manovra, alla quale — pare — dovrà assistere il nostro Sovrano.

Un emigrante uxoricida

Cosenza, 18. — Carmine Spagnuolo, ricco contadino, stando a New York, seppe che la moglie Caterina Fabiani lo tradiva.

Lo Spagnuolo tornò in patria, e stamane trovò la moglie in una locanda insieme col drudo.

Dopo una lunga colluttazione uccideva la moglie a revolverate e feriva gravemente il drudo, quindi si costituiva ai carabinieri.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 10 al 15 febbraio
(dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 25.—	a 25.25
Granoturco nostrano	» 14.10	» 16.10
Cinquantino	» 10.80	» 13.50
Avena	» 22.25	» 22.75
Segala all'ettolitro	» 13.60	» 14.—
Sorgorosso »	» 6.70	» 7.10
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 29.—	» 30.—
Fagiuoli di pianura	» 18.—	» 30.—
Patate	» 6.50	» 7.—
Castagne	» 7.50	» 10.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 38.—	» 44.—
Riso qualità giapponese	» 34.—	» 38.—
Burri		
Burro di latteria	» 260.—	» 275.—
Burro comune	» 230.—	» 260.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 170.—	a 225.—
Formaggio montasio	» 180.—	» 230.—
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio	» 310.—	» 340.—
» lodigiano	» 290.—	» 320.—
» parmigiano	» 270.—	» 310.—
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 10.50	» 11.30
» » II »	» 9.30	» 10.30
» della bassa I qualità	» 9.40	» 10.80
» » II »	» 7.80	» 9.40
Erba spagna	» 9.70	» 11.60
Paglia da lettiera	» 5.10	» 6.—

GRANI. — Martedì 11 Furono misurati e t. 266 di granoturco, 200 di cinquantino.

Giovedì 13. — Ett. 620 di granoturco, 309 di cinquantino

Sabato 15. — Ett. 308 di granoturco e 150 di cinquantino.

Mercati discreti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi gerente responsabile

Banca di Udine

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1907

ATTIVO

Numerario in cassa	L. 427,831.73
Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	» 4,731,973.50
Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	» 464,785.68
Valori pubblici di proprietà	» 2,250,107.31
Cedole da esigere	» 22,432.69
Conti correnti garantiti da deposito	» 1,492.439.13
Detti con banche e corrispondenti	» 3,902,693.08
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34.000.—
Depositi a cauzione dei funzionari	» 239.000.—
Depositi » antecipazioni e Conti Correnti	» 2,912,596 29
Depositi liberi a custodia	» 4,822 594 18
Esattoria Civica e del II Mandamento	» 370 456.73
	L. 21,670.910.32

PASSIVO

Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 300,000.—
Conti correnti fruttiferi	» 1,580,945.55
Depositi a risparmio	» 5,607,052.55
Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,639.369.43
Depositanti a cauzione dei funzionari	» 239,000.—
Depositanti » antecipazioni e Conti correnti	» 2,912,596.29
Depositanti liberi a custodia	» 4,822,594.18
Risconto a favore 1908	» 62,553.—
Esattoria Civica e del II Mandamento	» 377,483.19
Utili netti 1907	» 82,316.13
	L. 21,670,910.32

I Sindaci
G. B. Billia
M. Misani
C. Pagani

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Direttore
C. Marina

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4 1/2** % al **5 1/2**
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . } **4 1/2 - 5 1/2** %
c) merci come da regolamento . . . }
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4 1/2 - 5** %
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . **2 1/2** %
Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . . . **4 3/4** % al **5** %
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chéques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti